



Ticontre  
Teoria  
Testo  
Traduzione

NUMERO 21/2024

ISSN 2284-4473

Rivista semestrale

ISSN 2284-4473

Registrazione presso il Tribunale di Trento n° 14 dell'11 luglio 2013

Direttore responsabile: **Pietro Taravacci**

[teseo.unitn.it/ticontre](http://teseo.unitn.it/ticontre)

#### COMITATO DIRETTIVO

Pietro Taravacci (Università di Trento)  
Marina Bertoldi (Università di Trento)  
Andrea Binelli (Università di Trento)  
Claudia Crocco (Università di Trento)  
Matteo Fadini (Fondazione Bruno Kessler)  
Camilla Russo (Università di Trento)  
Carlo Tirinanzi De Medici (Università di Pisa)

#### COMITATO DI REDAZIONE

Federica Claudia Abramo (Trento), Giancarlo Alfano (Napoli Federico II), Valentino Baldi (Siena Stranieri), Martina Bertoldi (Trento), Daria Biagi (Roma Sapienza), Andrea Binelli (Trento), Simona Carretta (Bologna), Paola Cattani (Milano Statale), Vittorio Celotto (Napoli Federico II), Antonio Coiro (Pisa), Alessio Collura (Palermo), Paolo Colombo (Trento), Andrea Comboni (Trento), Claudia Crocco (Trento), Federica D'Ascenzo (Chieti-Pescara), Francesco Paolo De Cristofaro (Napoli Federico II), Massimiliano De Villa (Trento), Francesca Di Blasio (Trento), Matteo Fadini (Trento), Giorgia Falceri (Trento), Alessandro Fambrini (Pisa), Fulvio Ferrari (Trento), Sabrina Francesconi (Trento), Daniele Giglioli (Trento), Filippo Gobbo (Pisa), Carla Gubert (Trento), Fabrizio Impellizzeri (Catania), Alice Loda (University of Technology Sydney), Daniela Mariani (Trento-Paris EHESS), Isabella Mattazzi (Ferrara), Adalgisa Mingati (Trento), Giacomo Morbiato (Padova), Valerio Nardoni (Modena-Reggio Emilia), Greta Perletti (Trento), Franco Pierro (Toronto), Chiara Polli (Trento), Stefano Pradel (Trento), Nicolò Rubbi (Trento), Camilla Russo (Trento), Federico Saviotti (Pavia), Gabriele Sorice (Trento), Dominic Stewart (Trento), Paolo Tamassia (Trento), Pietro Taravacci (Trento), Carlo Tirinanzi De Medici (Pisa), Marco Villa (Loscanna), Alessandra Elisa Visinoni (Bergamo)

#### COMITATO SCIENTIFICO

Simone Albonico (Lausanne), Federico Bertoni (Bologna), Corrado Bologna (Roma Tre), Fabrizio Cambi (Istituto Italiano di Studi Germanici), Francesca Di Blasio (Trento), Alessandra Di Ricco (Trento), Elisa Donzelli (SNS), Federico Faloppa (Reading), Claudio Giunta (Trento), Declan Kiberd (University of Notre Dame), Armando López Castro (León), Francesca Lorandini (Ferrara), Roberto Ludovico (University of Massachusetts Amherst), Olivier Maillart (Paris Ouest Nanterre La Défense), Caterina Mordeglià (Trento), Siri Nergaard (Bologna), Thomas Pavel (Chicago), Giorgio Pinotti (Milano), Antonio Prete (Siena), Massimo Riva (Brown University), Massimo Rizzante (Trento), Andrea Severi (Bologna), Jean-Charles Vegliante (Paris III-Sorbonne Nouvelle), Francesco Zambon (Trento)

## INDICE DEL FASCICOLO

### Saggi

<b>We want royalties!</b> Balzac, Dickens, Manzoni e il diritto d'autore <i>Silvia Baroni – Università di Bologna-Università di Verona</i>	7
<b>Lovecraft lettore di Houellebecq?</b> Equivoci e appropriazioni in <i>Contro il mondo, contro la vita</i> <i>Marco Malvestio – Università di Padova</i>	31
<b>Il paradosso della coscienza</b> Oblio e consapevolezza in <i>The suffering Channel</i> di David Foster Wallace <i>Maria Chiara Litterio – Università di Pisa</i>	51
<b>Presupposti teorici e funzioni testuali della pedofilia nella narrativa di Walter Siti</b> <i>Tommaso Dal Monte – Università di Udine-Università di Trieste</i>	75
<b>Teoria e pratica della traduzione</b>	
<b>Per una poetica della traduzione in Édouard Glissant</b> <i>Sara Aggazio – Università degli studi di Cagliari</i>	97
<b>La lettura bilingue della poesia autotradotta</b> Un caso di edizione bilingue <i>Entela Tabaku Sörman – Uppsala Universitet</i>	117
<b>Lingua madre e metafora autobiografica della bambina</b> Regressione e re-visione nella poesia di Anne Sexton <i>Cristina Gamberi – Università di Bologna</i>	135
<b>Traduzioni al quadrato</b> Tradurre il plurilinguismo, o il caso di Emine Sevgi Özdamar <i>Beatrice Occhini – Università di Salerno</i>	159
<b>What I Believe di Edward Morgan Forster tra ironia e disincanto</b> <i>Laura Chiara Spinelli – Università degli Studi di Bari</i>	183





Teoria e pratica  
della traduzione





## LA LETTURA BILINGUE DELLA POESIA AUTOTRADOTTA UN CASO DI EDIZIONE BILINGUE

ENTELE TABAKU SÖRMAN – *Uppsala Universitet*

Quest'articolo parte dall'ipotesi che la lettura bilingue della poesia autotradotta offra una nuova chiave di lettura, diversa sia dalla lettura monolingue, sia da quella bilingue della traduzione. Lo studio è un'indagine di questa chiave, così come appare nella lettura della poesia di Gentiana Minga (1971), autrice di origine albanese attiva in Italia dagli anni '90. Attraverso la lettura della sua ultima raccolta di poesie, un'edizione bilingue scritta in italiano e in parte autotradotta in albanese, pubblicata da Terra d'Ulivi edizioni nel 2021, questo studio si propone di dimostrare che la versione autotradotta in un'edizione bilingue non viene letta come traduzione, ma come parte di un unico testo multilingue.

This article relies on the hypothesis that the bilingual reading of self-translated poetry presents a new key of interpretation, one which differs from both the monolingual and bilingual reading of translation. This study investigates such key, as it appears in the reading of the poetry by Gentiana Minga (1971), an author of Albanian origin operating in Italy since the 90s. Through the reading of her latest collection of poems, a bilingual edition written in Italian and partly self-translated into Albanian, published by Terra d'Ulivi edizioni in 2021, this study aims to demonstrate that the self-translated version in a bilingual edition is not read as a translation, but as part of one, integral multilingual text.

Nel 2001 esce a Lecce la raccolta di poesie *Tempi che sono... Zeiten wie diese... Kohë që janë...* di Gentiana Minga,<sup>1</sup> una poetessa di lingua nativa albanese, da trent'anni attiva in Italia. Il volume, diviso in quattro sezioni, è costituito da testi in italiano con autotraduzione in albanese (prima e terza sezione) e traduzione in tedesco di W. Menapace e I. Ferra (seconda e quarta sezione). Di Minga mi ero occupata prima dell'uscita di questa raccolta, notando la sua sobria lingua poetica.<sup>2</sup> Tornando a leggerla in questo ultimo volume, notavo che Minga proponeva qui una poetica più rilassata, ampia e ricca di espressioni.<sup>3</sup> La lettura sarebbe finita lì, se non avessi letto una recensione di Buffagni,<sup>4</sup> che parlava dei versi «piani e apparentemente quieti, sempre sobri nella loro intensità trattenuta» di Minga, una caratterizzazione che trovavo vera per le raccolte precedenti, ma non per quest'ultima, e in particolare non per

<sup>1</sup> GENTIANA MINGA, *Tempi che sono ... Zeiten wie diese... Kohë që janë...*, Lecce, Terra d'Ulivi Edizioni 2021.

<sup>2</sup> ENTELE TABAKU, *Katër lexime për një poezi: doracak*, Tiranë, Pegi 2020.

<sup>3</sup> ENTELE TABAKU, *Përmbledhja me poezi Tempi che sono... Zeiten wie... Kohë që janë... e Gentian Mingës*, in «ExLibris», 170 (2022), pp. 16-17.

<sup>4</sup> MONICA BUFFAGNI, recensione a G. Minga, *Tempi che sono ...*, in «Letterranza.org», 17 agosto 2021, url <https://www.letterranza.org/recensione-tempi-che-sono-di-gentiana-minga/> (consultato il 24 marzo 2024).

le poesie autotradotte. Supponendo che la lettura di Buffagni sia stata monolingue per quanto riguarda le poesie in italiano autotradotte in albanese, mi sono inevitabilmente chiesta se la mia lettura bilingue di queste ultime non avesse influenzato la mia percezione delle poesie della raccolta.

La riflessione su un fenomeno ibrido come l'autotraduzione trova un terreno sempre più fertile negli studi traduttologici contemporanei. La lettura multilingue, invece, è una dimensione che ha appena cominciato a suscitare l'interesse degli studiosi.

## I UNA LETTURA SOSTITUTIVA E UNA LETTURA GERARCHICA

Tra il lettore e il traduttore vige un patto particolare di fedeltà, in quanto la traduzione professionale è vincolata in modo tale da non permettere al traduttore di prendersi eccessive libertà nel tradurre, le quali potrebbero mettere in dubbio la corrispondenza con l'originale. Come osservava Nord:

The target text must be functionally fit for its purpose, but this does not give free rein to the translator, since he or she owes loyalty to both the source text author and the target text receiver, who depends on the translation to represent the source adequately.<sup>5</sup>

Quella del lettore monolingue è un'esperienza di lettura *sostitutiva*: in sostanza, egli legge la traduzione perché non conosce la lingua dell'originale. Il patto di fedeltà vale anche nella traduzione della poesia, anche se, come dice Jones, «[...] poetry translation is often popularly seen as 'creative'». <sup>6</sup> L'aspettativa generale <sup>7</sup> del lettore monolingue, quindi, è quella di leggere una traduzione che sia fedele all'originale, e tale aspettativa è essenziale per l'esperienza di lettura. <sup>8</sup>

Le edizioni bilingui offrono al ricercatore un punto di vista privilegiato sulla lettura del lettore bilingue. Se per il lettore monolingue, infatti, la presenza di una lingua che non conosce è più che altro un fatto che Karas <sup>9</sup> chiama giustamente «*décoratif*», per il bilingue questa presenza rappresenta una vera esperienza di lettura. Lì dove il lettore monolingue predice lo stesso testo in tutte e due le lingue, il lettore bilingue riesce a leggere tutte e due i testi, verificando in prima persona la qualità del testo tradotto. Il lettore bilingue opera così una gerarchizzazione tra testo primario e secondario, nella quale

<sup>5</sup> CHRISTIANE NORD, *Translating as a Purposeful Activity: Functionalist Approaches Explained*, Manchester, St. Jerome 1997, p. 125.

<sup>6</sup> FRANCIS R. JONES, *Poetry Translating as Expert Action. Processes, Priorities and Networks*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins 2011, p. 38.

<sup>7</sup> Sulle aspettative del lettore si veda anche HANS ROBERT JAUSS, *Toward an Aesthetic of Reception*, Brighton, Harvester 1982.

<sup>8</sup> Strukelj ha dimostrato che quando si cambiano le aspettative del lettore su ciò che verrà letto, cambia anche il modo in cui le interpretazioni del lettore operano durante la lettura. Si veda ALEXANDER STRUKELJ, *Reading Expectations: How Expectations Influence Our Reading, Eye Movements, Opinions, and Judgments*, Lund, Lund University 2018.

<sup>9</sup> HILLA KARAS, *Le statut de la traduction dans les éditions bilingues: de l'interprétation au commentaire*, in «Palimpsestes», 20 (2007), pp. 137-160.



l'originale acquisisce status primario, a cui la traduzione viene comparata. Di conseguenza, nel caso delle edizioni bilingue non si può parlare di lettura sostitutiva, ma di una lettura che possiamo definire *gerarchica*. Il lettore bilingue avverte "dal vivo" le differenze presenti nella traduzione e le considera come deviazioni dall'originale, nel bene o nel male. Inoltre, la presenza di due testi in lingue diverse, anche se separate, conferisce alla lettura carattere translinguistico consentendo così al lettore bilingue, come nota Hall (2020), di realizzare un atto creativo di lettura.

Lo stesso tipo di lettura *gerarchica* poc'anzi descritto avviene anche nel caso delle edizioni bilingue autotradotte? Nell'analisi che segue cercheremo di dare una risposta a questa domanda.

La probabilità che il lettore bilingue si imbatte in un'autotraduzione è grande. Come notano Gentes e Van Bolderen,<sup>10</sup> l'autotraduzione viene praticata per lo più in aree geografiche dove i lettori sono presumibilmente bilingui. Già dieci anni fa Gentes si chiedeva chi fossero i lettori delle edizioni bilingue autotradotte, invitando i ricercatori a studiare gli «intended readers»<sup>11</sup> e indicando i lettori bilingui come quelli che hanno più opzioni di lettura.

Il focus delle ricerche sull'autotraduzione fino ad ora è stato per lo più binario: l'interesse tende infatti a concentrarsi sullo sfondo socio-culturale dell'autore che si autotraduce, o sulla stessa autotraduzione, come processo e come prodotto.<sup>12</sup> Si può dire che le aree di interesse di questo campo di studio si riflettono nelle stesse definizioni date all'autotraduzione. Da una delle prime, quella di Grutman, «auto-translation or self-translation refer to the act of translating one's own writings or the result of such an undertaking»,<sup>13</sup> a una tra le più recenti, di Gentes e Van Bolderen, «the phenomenon of an author producing an additional text by translating their own written work into another language»,<sup>14</sup> si notano le due prospettive dominanti negli studi. La dimensione della lettura dell'autotraduzione rimane ancora all'ombra dell'autore e del testo, come nota anche Grutman<sup>15</sup> per i testi multilingui in generale:

Comparatively speaking, multilingual texts and their authors have received much more attention than their readers, whether those be real

<sup>10</sup> EVA GENTES AND TRISHA VAN BOLDEREN, *Self-Translation*, in STEVEN G. KELLMAN e NATASHA LVOVICH (a cura di) *The Routledge Handbook of Literary Translingualism*, New York, Routledge 2021, pp. 369-381.

<sup>11</sup> EVA GENTES, *Potentials and Pitfalls of Publishing Self-Translations as Bilingual Editions*, in «Orbis litterarum», LXVIII, n. 3 (2013), p. 277.

<sup>12</sup> Una panoramica degli studi in questo campo si può seguire in CHIARA LUSSETTI, *I Self-Translation Studies: Panorama di una disciplina*, in GABRIELLA CARTAGO E JACOPO FERRARI (a cura di), *Momenti di storia dell'autotraduzione*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto 2018, pp. 153-169; si veda anche il blog «Self-translation», url <https://self-translation.blogspot.com/> (consultato il 5 maggio 2024).

<sup>13</sup> RAINIER GRUTMAN, *Self-Translation*, in MONA BAKER E GABRIELA SALDANHA (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London, Routledge 2020, p. 514.

<sup>14</sup> E. GENTES AND T. VAN BOLDEREN, *Self-Translation*, cit., p. 369.

<sup>15</sup> RAINIER GRUTMAN, *The Missing Link: Modeling Readers of Multilingual Writing*, in «Journal of Literary Multilingualism», n. 1 (2023), p. 16.

or intended, targeted explicitly or only programmed implicitly by texts displaying several languages.<sup>16</sup>

Il termine “autotraduzione” implica che si tratta di una traduzione che presuppone l’esistenza di un originale. Con la traduzione si assume che ci sia un altro testo, composto prima, che impone o una lettura sostitutiva o una lettura gerarchica. Come considera anche Bassnett:

The very definition of translation presupposes an original somewhere else, so when we talk about self-translation, the assumption is that there will be another previously composed text from which the second text can claim its origin.<sup>17</sup>

Le edizioni bilingue autotradotte dimostrano, tuttavia, che il concetto dell’originale è tutt’altro che statico. Dalla prospettiva del lettore cosciente del fatto che il testo di partenza e quello d’arrivo sono opera dello stesso autore, la questione dell’originale perde rilevanza. Come afferma Ferraro:

Dans le cas d’une autotraduction, la déclaration que l’œuvre est traduite par l’auteur est d’autant plus importante qu’elle témoigne d’une double rôle joué par celui-ci. Car, se sont en même temps les figures de l’écrivain et du traducteur qui sont impliquées [...].

In altri termini, il fatto che si tratti di un’autotraduzione è centrale per l’esperienza di lettura. Per questa ragione il lettore bilingue non legge l’autotraduzione come una traduzione. Di conseguenza, non attiva la lettura gerarchica verso l’originale, ma un altro tipo di lettura.

## 2 UNA LETTURA IN PIÙ: LA LETTURA ESTENSIVA

L’ipotesi che presentiamo in questa sede è che la lettura delle autotraduzioni in edizione bilingue abbia carattere diverso sia dalla lettura sostitutiva, sia da quella gerarchica. Le versioni della poesia in lingue diverse – una accanto all’altra – non sono percepite come varianti dal lettore bilingue, ma come un continuum dello stesso testo. Più che una traduzione, il lettore bilingue legge un testo multilingue, che può avere come effetto una lettura ulteriore, un arricchimento del primo testo o la scoperta di nuove chiavi di lettura. In studi recenti come quello di Sorvari,<sup>18</sup> si è visto come l’autotraduzione arricchisca particolarmente l’esperienza di lettura del lettore bilingue, il quale è capace di leggere e comparare i testi in lingue diverse. Di sicuro, anche la lettura monolingue di una traduzione può essere considerata come fonte di ar-

<sup>16</sup> ALESSANDRA FERRARO, “Traduit par l’auteur”. *Sur le pacte autotransductif*, in ALESSANDRA FERRARO E RAINIER GRUTMAN (a cura di), *L’Autotraduction littéraire. Perspectives théoriques*, Paris, Classiques Garnier 2016, p. 121.

<sup>17</sup> SUSAN BASSNETT, *The Self-Translator as Rewriter*, in ANTHONY CORDINGLEY (a cura di), *Self-Translation: Brokering Originality in Hybrid Culture*, London, Bloomsbury 2013, p. 15.

<sup>18</sup> MARJA SORVARI, *Altering Language, Transforming Literature: Translingualism and Literary Self-Translation in Zinaida Lindén’s Fiction*, in «Translation Studies», II, n. 2 (2018), pp. 158-171.

ricchimento, tuttavia la lettura fiduciaria del lettore monolingue è accompagnata dal timore che tale fiducia non sia stata rispettata. Walkowitz,<sup>19</sup> nota infatti come «serious readers are anxious about reading in translation, which seems to lack rigor of several sorts». Qui, tuttavia, sosteniamo che la poesia autotradotta in un'edizione bilingue si legga – appunto – come parte di un continuum che vede il punto di partenza nella versione della prima lingua ma non si conclude con essa.

Tornando alla questione dell'originale, o meglio, *degli originali*, il lettore bilingue non compie tanto una lettura sostitutiva o gerarchica, quanto una lettura che possiamo definire *completiva* o *estensiva*, la quale dona al testo una nuova, terza dimensione. Se nella traduzione i cosiddetti *shifts* (per usare un termine introdotto da Catford<sup>20</sup> nel 1965) vengono difatti considerati come deviazioni<sup>21</sup> dall'originale, nelle autotraduzioni l'aspettativa del lettore è che essi siano l'espressione dell'agentività autoriale. Insomma, le autotraduzioni sono dotate sia di autorità che di *agency*.<sup>22</sup> Di conseguenza, gli *shifts* autoriali non sono degli elementi *in meno* (rispetto all'originale), ma degli elementi *in più* e vengono interpretati da chi legge come una dimensione aggiuntiva/integrativa della lettura. Come nota ad esempio Dar,<sup>23</sup> si potrebbe addirittura affermare che:

There lurks still an element of the distinctive aesthetic pleasure that one receives meanwhile understanding that the author-translator has exercised a kind of violence on the source text.

La differenza tra la lettura di un'edizione bilingue di tipo tradizionale e una autotradotta coincide con la differenza tra il patto del traduttore e il patto autotraduttivo.<sup>24</sup> La consapevolezza che si tratta di un'autotraduzione genera nel lettore delle aspettative. Così, le libertà – se vogliamo chiamarle così – che l'autotraduttore si concede rispetto al proprio testo non sono interpretate dal lettore come delle infedeltà, venendo invece ascritte in maniera naturale alle prerogative dell'autorità autoriale. L'assenza di vincoli per l'autotraduttore conferisce così alla lettura della poesia nuove prospettive. La dimensione della lettura delle autotraduzioni nelle edizioni bilingue si inquadra così all'interno della dimensione della lettura multilingue.

### 3 IL CASO DI UN'EDIZIONE BILINGUE

<sup>19</sup> REBECCA WALKOWITZ, *Born Translated*, New York, Columbia University Press 2015, p. 171.

<sup>20</sup> JOHN CUNNISON CATFORD, *A Linguistic Theory of Translation: An Essay in Applied Linguistics*, London, Oxford University Press 1965.

<sup>21</sup> Con l'avvento negli ultimi decenni delle nuove norme traduttive e con la rivalutazione della traduzione come attività letteraria, si è vista una ridefinizione sia del concetto di errore sia della scelta sbagliata.

<sup>22</sup> RAINIER GRUTMAN E TRISH VAN BOLDEREN, *Self-Translation*, in SANDRA BERMAN E CATHERINE PORTER (a cura di), *A Companion to Translation Studies*, ed. by West Sussex, John Wiley & Sons 2014, pp. 323-332.

<sup>23</sup> IRFAN AHMAD DAR, *The Self and the Other: Some Reflections on Self-Translation*, in «Translation Today», XIII, n. 2 (2019), p. 134.

<sup>24</sup> Per una discussione sul patto autotraduttivo si veda, ad esempio, A. FERRARO, «Traduit par l'auteur», cit.

Gentiana Minga fa parte del fenomeno che Kellman<sup>25</sup> etichetta come *literary translanguaging* e che definisce quegli scrittori che scrivono in una lingua che non è la loro prima lingua. Trattandosi di poesia, questa scrittura è, come notano Loda e Viselli, ancora più particolare:

The idea of writing poetry translingually – which in this chapter broadly defines the act of writing poetry in a non-native language or employing more than one language in verse – is then all the more radical within the boundaries of this genre, as it holds the potential to defy rooted paradigms of uniqueness and establish a more relational and fluid view of the process of poetry-making itself.<sup>26</sup>

Prima di quest'ultima, nel 2017 l'autrice aveva pubblicato un'altra raccolta di poesie in italiano intitolata *Ciao mamma, un saluto da Bolzano*.<sup>27</sup> Tuttavia, la raccolta *Tempi...* va ancora oltre nella sua particolarità translinguistica poiché contiene poesie autotradotte dall'italiano all'albanese, la lingua nativa dell'autrice. Ciò conferisce alla ricezione delle sue poesie una nuova dimensione. Il fenomeno degli autori che scrivono in un'altra lingua rispetto a quella nativa – pur scrivendo anche nella propria – non sono un fenomeno nuovo. Il perché della loro scelta – ragioni socio-culturali, maggiore espressività ecc. – sono già state ampiamente studiate, per esempio in Santoyo<sup>28</sup> e Grutman.<sup>29</sup> L'autrice stessa, in un'intervista concernente la sua ultima raccolta di poesie, dice:

La pubblicazione in doppia traduzione è stata una scelta mirata: quella in albanese, per dare la possibilità agli studenti di lingua albanese di godere la loro lingua e mettere in gioco le traduzioni con i loro amici di altre lingue. Per quanto riguarda la scelta del tedesco, certamente ha prevalso il normale desiderio di essere letta anche dai miei concittadini e autori di lingua tedesca.<sup>30</sup>

Il volume *Tempi che sono...* si presenta come una edizione bilingue con pagine corrispondenti *en face*. In realtà, dovremmo parlare di tre lingue. Le

<sup>25</sup> STEVEN G. KELLMAN, *Literary Translanguaging: What and Why*, in «Polylinguality and Transcultural Practices», XVI, 3 (2019), p. 337.

<sup>26</sup> ALICE LODA E ANTONIO VISELLI, *Translanguaging and Poetry*, in STEVEN G. KELLMAN e NATASHA LVOVICH (a cura di) *The Routledge Handbook of Literary Translanguaging*, New York, Routledge 2021, p. 19.

<sup>27</sup> GENTIANA MINGA, *Ciao mamma, un saluto da Bolzano*, Lecce, Terra d'Ulivi Edizioni 2017.

<sup>28</sup> JULIO-CÉSAR SANTOYO, *On Mirrors, Dynamics and Self-Translations*, in ANTHONY CORDINGLEY (a cura di), *Self-Translation: Brokering Originality in Hybrid Culture*, London, Bloomsbury 2013, pp. 27-39.

<sup>29</sup> RAINIER GRUTMAN, *The Self-Translator as Author. Modern Self-Fashioning and Ancient Rhetoric in Federman, Lkabous and De Kuyper*, in JUDITH WOODSWORTH, (a cura di), *The Fictions of Translation*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins 2018, pp. 15-30.

<sup>30</sup> ANNA LATTANZI, *Intervista a Gentiana Minga, la narratrice di poesie*, «Albania Letteraria», 30 agosto 2022, url <https://albanialetteraria.it/intervista-gentiana-minga/> (consultato il 5 maggio 2024).

poesie scritte in italiano sono state divise in quattro sezioni: due sezioni (le più lunghe) autotradotte in albanese e due sezioni tradotte in tedesco. Mentre i nomi dei traduttori in tedesco vengono indicati chiaramente, la traduzione in albanese è implicitamente intesa come autotraduzione, fatto che è in linea con l'osservazione di Gentes,<sup>31</sup> secondo la quale:

Publishing self-translations as bilingual editions does not, per se, render the translation process visible, as there is often no indication in the peritext that a translation has occurred. However, by making both versions accessible to the reader, it at least raises awareness of the author's bilingual writing.

La poesia di questa raccolta, come generalmente quelle delle raccolte bilingue, si può leggere in due maniere, ovvero in modalità monolingue o bilingue. Da notare come, anche quando la lettura è monolingue, il lettore venga colpito dalla presenza dell'altra lingua, così come osserva Buffagni<sup>32</sup> nella propria recensione:

[...] occasione peraltro di ulteriore riflessione sul potere del volgere in altro idioma le parole – centro di magica possessione – della poesia e del complesso intreccio di espressione, tra libertà, interpretazione e rispetto che lo rendono tra i più interessanti e fragili rapporti letterari.

Per un lettore bilingue, invece, è l'occasione di rileggere la poesia in un'altra lingua. La lettura bilingue in autotraduzione non ha un carattere sostitutivo come la lettura monolingue, ma non ha nemmeno un carattere gerarchico come la lettura bilingue della traduzione. La poesia autotradotta ha per il lettore bilingue la stessa autorità di quella della prima versione. Questo vale ancora di più nel caso di una scrittrice translinguistica come Minga, che si autotraduce nella lingua nativa. Le differenze tra la prima e la seconda versione della poesia si integrano e diventano qualcosa *altro*, che può essere a volte una chiave di lettura ulteriore o inedita, a volte un approfondimento. Il lettore bilingue dell'autotraduzione assomiglia, quindi, a un lettore tridimensionale, che vede tutto in una prospettiva – se non completa – almeno consecutiva. Come dice Bravi, «ci sarà sempre uno slittamento, un modo diverso di guardare le cose»,<sup>33</sup> tuttavia, è un modo diverso che approfondisce e rende complessa l'interpretazione della poesia.

L'edizione bilingue offre al lettore bilingue di poesia due opzioni di lettura: la lettura verticale, ossia la lettura una alla volta delle varianti in lingue diverse della stessa poesia; la lettura orizzontale, ossia la lettura verso per verso da una lingua all'altra, avanti e indietro tra le due pagine: i primi versi, i secondi versi e così via.

### 3.1 LEGGERE L'EDIZIONE BILINGUE VERTICALMENTE

<sup>31</sup> E. GENTES, *Potentials and Pitfalls of Publishing Self-Translations*, cit., p. 277.

<sup>32</sup> M. BUFFAGNI, Recensione a G. Minga, *Tempi che sono ...*, cit.

<sup>33</sup> ADRIÁN N. BRAVI, *L'autotraduzione e le sue impossibilità*, in GABRIELLA CARTAGO E JACOPO FERRARI (a cura di), *Momenti di storia dell'autotraduzione*, Milano, LED 2018, p. 148.

Le autotraduzioni delle edizioni bilingue sono del tipo che Grutman e Van Bolderen<sup>34</sup> chiamano *simultanee*, ovvero realizzate quando il lavoro è *in progress* e non è stato ancora terminato e pubblicato. Ciò le differenzia dalle autotraduzioni consecutive, che avvengono invece quando il lavoro è già stato portato a termine e pubblicato, a volte a distanza di tempo dalla pubblicazione della prima versione. La distinzione è importante poiché l'autotraduzione simultanea tende comunque ad essere molto vicina all'originale, mentre quella consecutiva ha più spesso il carattere della riscrittura.

In una pubblicazione bilingue la poesia autotradotta tende quindi ad essere fedele all'originale. Questo è anche il caso della raccolta poetica *Tempi che sono...*. L'autotraduzione delle poesie di Minga è molto fedele alla versione in italiano e presenta raramente quegli elementi di riscrittura che Eco<sup>35</sup> vedeva come caratteristici dell'autotraduzione. In una lettura verticale<sup>36</sup> del volume, la corrispondenza dei versi è quasi totale e la fedeltà salta immediatamente all'occhio, con versi che corrispondono da una pagina all'altra.

L'appassionato di poesia sa che a ogni rilettura ci si riscopre in un nuovo modo di sentire e di interpretare. *Ri-leggere* diventa così un'esperienza in più, che permette di entrare in profondità all'interno del sentimento poetico. La rilettura dell'originale è, tuttavia, un'esperienza diversa da quella costituita dalla lettura sequenziale dell'originale, seguita da quella della traduzione. Quando il lettore bilingue – ovvero colui che conosce la lingua dell'originale – legge una traduzione, lo fa per curiosità, oppure per ricevere rassicurazione rispetto a determinate incertezze linguistiche. La lettura della traduzione, quindi, non dà al lettore bilingue la stessa percezione della lettura dell'originale. Tuttavia, come già osservato, con l'autotraduzione entra in gioco l'autorità dell'autore, la quale interagisce con le aspettative del lettore, conferendo all'autotraduzione la stessa autorità della prima versione. Lì dove la traduzione sostituisce l'originale, l'autotraduzione si aggiunge, diventando parte di una costruzione organica. La lettura verticale dell'autotraduzione, una lettura monolingue in sé, costituisce così per il lettore bilingue un'esperienza di rilettura della stessa poesia. Si ha così la possibilità di ripensare e rivivere la poesia in un'altra lingua, come nelle intenzioni dell'autore stesso.

### 3.2 LEGGERE L'EDIZIONE BILINGUE ORIZZONTALMENTE

È nella lettura orizzontale delle poesie che emergono le sfumature diverse che la lettura dei versi autotradotti di Minga veicola. Nella lettura orizzontale bilingue appaiono infatti caratteristiche nuove: esse consistono in differenze di traduzione, che tuttavia il lettore non percepisce come tali, ma piuttosto come parte di un testo multilingue.

<sup>34</sup> R. GRUTMAN AND T. VAN BOLDEREN, *Self-Translation*, cit., p. 327.

<sup>35</sup> UMBERTO ECO, *Come se si scrivessero due libri diversi*, in ANDREA CECCHERELLI ET AL. (a cura di) *Autotraduzione e riscrittura*, Bologna, Bononia University Press 2013, pp. 25-31.

<sup>36</sup> Da non confondere con lo scambio orizzontale e lo scambio verticale nel trasferimento da una lingua all'altra, di cui parla Grutman: «È talmente evidente l'ineguale distribuzione del capitale simbolico che sarebbe ingenuo immaginare i trasferimenti tra le lingue come uno scambio *orizzontale* fra parti potenzialmente uguali. Dominano piuttosto i trasferimenti *verticali* tra lingue di status e di prestigio abbastanza variabili da rendere difficile, se non addirittura impossibile, ogni tipo di concorrenza», in RAI-NIER GRUTMAN, *Becket e oltre: Autotraduzioni orizzontali e verticali*, in ANDREA CECCHERELLI ET AL. (a cura di), *Autotraduzione e riscrittura*, cit., pp. 45-63, p. 54.

Come in tutte le traduzioni, anche qui troviamo delle scelte linguistiche che variano rispetto a quelle fatte nella prima versione. Tradizionalmente, negli studi di traduttologia le *coupled pairs* (per usare la terminologia vigente nei *descriptive translation studies*) darebbero l'avvio a un'analisi di equivalenza che qui non ci sembra rilevante, perché, come nota Scott, «Translation begins in equivalence, but is itself the very process of superseding equivalence, of setting language on the move».<sup>37</sup>

La nostra ipotesi è che in tutti i casi di *shifts* presenti nelle autotraduzioni, qualunque sia la motivazione<sup>38</sup>, la distinzione venga letta da chi affronta il testo come un elemento in più, e non in meno. Nella lettura orizzontale dell'autotraduzione, con il passaggio costante da un verso in una lingua allo stesso verso nell'altra, si procede a una lettura estensiva dello stesso verso. La seconda versione viene vissuta come un'espansione che rende la lettura bilingue della poesia di Minga più articolata rispetto a quella della lettura monolingue.

I versi autotradotti non si leggono come una seconda variante dei versi in italiano, ma come enumerazioni che articolano il discorso. Come si vede negli esempi<sup>39</sup> da 1 a 4, le *parole* sono *calzanti* nella versione italiana ma *avvincenti* in albanese. Il lettore bilingue legge un verso multilingue che esprime sia *parole calzanti*, sia *avvincenti*. Così, il cammino è sia *inerme*, sia *indifeso*, lo scoiattolo è tanto *avvilito* quanto *stizzoso*, e così via:

1  
Pure chi in tuo nome, con parole calzanti  
(*Pure chi in tuo nome, con parole avvincenti*)  
Madje edhe ai që në emrin tënd, me fjalë bindëse

2  
Chi laggiù va camminando inerme  
(*Chi laggiù va camminando indifeso*)  
Ata që aty shkojnë e vijnë të pambrojtur

3  
affine | ad uno scoiattolo avvilito  
(*affine | ad uno scoiattolo stizzoso*)  
e ngjashme | me një ketër idhnak

4  
...parte debole della fecondazione in atto  
(*...parte andata male della fecondazione*)

<sup>37</sup> CLIVE SCOTT, *Literary Translation and The Rediscovery of Reading*, Cambridge, Cambridge University Press 2012, pp. 13-14.

<sup>38</sup> Per una discussione sulle differenze obbligatorie, causate dalle differenze di lingue, e le differenze opzionali, motivate dalle preferenze ideologiche e stilistiche del traduttore, si veda per esempio JEAN-PAUL VINAY E JEAN DARBELNET, *Comparative Stylistics of French and English: A Methodology for Translation*, Amsterdam, John Benjamins 1995.

<sup>39</sup> Per cercare di ricreare l'immagine mentale del lettore bilingue italiano-albanese, presentiamo prima il verso in italiano, poi in corsivo presentiamo la nostra traduzione in italiano del verso in albanese (con la parola che si distingue sottolineata) e infine il verso autotradotto in albanese.

... pjesë e prishur e aktit të ngjizjes

Anche il tempo acquista nuove dimensioni multiple tra una lingua e l'altra, grazie a piccole sfumature di significato. Come il passaggio da:

5  
 ...distribuita di giorno in giorno  
 ...distribuita ogni giorno  
 ...e shpërndarë përditë).

La poesia *Sette*, per esempio, si conclude in italiano con questa strofa:

6  
 Pure tu  
 loro  
 albero.  
 Di volta in volta.

La versione in albanese è la stessa, parola per parola, eccezion fatta per l'ultimo verso, in cui «Di volta in volta» diventa «Herë herë» ('A volte'), offrendo così al lettore bilingue un nuovo arco di tempo consecutivo.

Oltre alla dimensione enumerativa, la lettura dell'autotraduzione consente anche un approfondimento dell'immagine poetica. La poesia *Due*, per esempio, è costruita intorno alla ripetizione del «prendersi cura» come neutralizzazione di quell'angoscia dell'essere che ferma l'io sulla soglia dell'esistenza. La versione albanese segue la versione in italiano quasi parola per parola, come al solito, se non per l'ultimo, «si prendono cura dei loro figli» che diventa «si preoccupano per i loro figli», conferendo così all'angoscia una profondità in più, con l'analogia che si crea nel lettore tra il prendersi cura *di* e il preoccuparsi *per* i figli:

7  
 ci prendiamo cura della nostra aiuola...  
 (*ci prendiamo cura della nostra aiuola...*)  
 kujdesemi për lehen tonë...

ci prendiamo cura dei boccioli e della terra...  
 (*ci prendiamo cura dei boccioli e della terra...*)  
 përkujdesemi për sythat e dherat...

si prende cura delle sue lenzuola e guanciali...  
 (*si prende cura delle sue lenzuola e guanciali...*)  
 kujdesen për çarçafët e nënkresat

Si prendono cura dei loro figli...  
 (*Si preoccupano dei loro figli*)  
Merakosen për fëmijë e tyre...



La poesia *Tre* si conclude in italiano con un verso al condizionale passato, «quella che avrei voluto essere» che rende struggente il desiderio non realizzato; la versione in albanese si conclude invece con un verso al passato prossimo, il quale trasmette l'impressione che persino il desiderio abbia fine:

8  
 Come se volessi cercare tra le acque  
 (*Come se volessi cercare tra le acque*)  
 Si të doja të kërkjoja nëpër ujëra

la mia gemella saggia,  
 (la mia gemella saggia)  
 binjaken time të urtë

quella che avrei voluto essere  
 (quella che ho voluto essere)  
 atë që kam dashur të jem

In *Tenerezza* l'io dice in italiano che «mi capita di disabituarmi ad amare», mentre in albanese l'io si *dimentica* di amare. Il lettore che ha letto come si sente un io che sta perdendo l'abitudine di amare, vede il dimenticarsi che segue in albanese come una conseguenza del primo processo. Così la versione in albanese diventa per il lettore un'estensione/espansione di quella in italiano. Un'interpretazione del genere si potrebbe dare anche dei versi in cui l'io dice in italiano:

9  
 andavo a navigare  
 come il galeotto naviga il suo lago nella sua cella

Mentre in albanese troviamo «shkoja e notoja» ('andavo a nuotare'), «noton në liqenin e tij» ('nuota nel suo lago'). Il passaggio dal *navigare* al *nuotare* apre la porta a un'interpretazione nuova e inaccessibile al lettore monolingue.

Altre volte si legge un passaggio dall'impersonale allo specifico «tu» in albanese, che restringe e focalizza la lettura, come in:

IO  
finché...  
(*finché...*)  
derisa...

non ci sia alcunché  
(*tu non possa sentire*)  
mos të ndjesh më

di bruciore continuo.  
(*niente che bruci a lungo*)  
asgjë që përvëlon gjatë

Oppure all'opposto, quando il pronome possessivo specifica il dominio dell'io in italiano, ma lo lascia universale in albanese, togliendolo dal verso:

II  
raggiungerà la sua cima bramata  
(*raggiungerà la cima bramata*)  
(arrin majën e lakmuar)

Talvolta, il passaggio da un sentimento all'altro crea un nuovo legame nella lettura delle due versioni dei versi, come quando la riluttanza si trasforma in dolore in albanese:

I2  
con riluttanza recondita sopravvive  
(*con dolore recondito sopravvive*)  
me dhimbje të kamufluar mbijeton

Oppure il resistere che si trasforma in pazienza, dando di nuovo alla lettura un'interpretazione di passaggio e di estensione:

I3  
ovunque, in ogni dove, lontana, trovai pace.  
(*ovunque, in ogni dove, lontana, trovai pace.*)  
Kudo, në çdo vend, larg, gjeta paqe

Ma il resistere  
(*Ma la pazienza*)  
Por durimi

mi fu tossico.  
 (*mi fu tossico.*)  
 m'u bë helm.

Anche le scelte contrarie tra una versione e l'altra, danno alla lettura un senso di continuità e relazione. Così accade quando in italiano i destini sono esauditi, mentre in albanese sono incompleti, oppure quando l'io sale le scale screpolate in italiano ma le scende in albanese, dando alla prima lettura un senso di salita e alla seconda lettura il senso di discesa:

14  
 Esaltarsi da così vari destini esauditi, desiderati.  
 (*Esaltarsi da così vari destini incompleti, desiderati.*)  
 Të ngazëllehët prej kaq shumë fatësh të paplota, të dëshiruara.

15  
 salire le scale screpolate  
 (*scendere le scale screpolate*)  
zbrës shkallët e thyera

Anche le omissioni possono assumere un valore relazionale tra le due versioni. Come quando la versione italiana recita:

16  
 Ma sappi che tra noi,  
 come tra voi,  
 c'è chi è più fragile  
 di una foglia di betulla

Invece la versione albanese salta il verso «come tra voi». La strofa sembra la stessa, di quattro versi, ma in realtà in albanese il lettore legge solo il *noi* che quindi porta il verso a concludersi solo nel *noi*. È come se il *voi* valesse soltanto per la prima versione:

Por dije që mes nesh (*ma sappi che tra noi*)  
 ka nga ata që janë (*c'è chi è*)  
 më të brishtë (*più fragile*)  
 sesa një gjethe mështekne (*di una foglia di betulla*)

## CONCLUSIONI

Un'edizione bilingue offre a chi legge diverse opzioni di lettura. Poiché non conosce la lingua dell'originale, la lettura della traduzione da parte del lettore monolingue ha un carattere sostitutivo. La lettura del lettore bilingue ha invece carattere gerarchico, dato che l'originale viene considerato come primario mentre alla traduzione – che viene letta comparativamente e in dipendenza dall'originale – è possibile ritornare ricorsivamente, nella colonna o nella pagina accanto.

La lettura bilingue dell'autotraduzione, invece, ha un carattere diverso, condizionata com'è dall'autorità che caratterizza entrambe le versioni scritte dallo stesso autore, che vengono in tal modo lette come parti di un unico testo multilingue. Le differenze che la seconda versione presenta rispetto alla prima non vengono così vissute come mancanze o imprecisioni, come deviazioni dall'originale, bensì come elementi in più, che arricchiscono il testo di partenza anziché impoverirlo. Il risultato è una lettura più articolata e con sfumature ignote alla lettura monolingue. Alla luce dei risultati della mia analisi, posso affermare con sicurezza che la mia iniziale impressione rispetto all'ultima raccolta poetica di Minga, in cui ravvisavo una poetica più rilassata, ampia e di maggiore espressività rispetto alla produzione precedente della stessa autrice,<sup>40</sup> è stata senza dubbio influenzata dalla mia lettura bilingue della sua poesia autotradotta.

---

<sup>40</sup> E. TABAKU, *Përmbledhja me poezi* Tempi che sono... Zeiten wie... Kohë që janë..., cit.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BASSNET, SUSAN, *The Self-Translator as Rewriter*, in ANTHONY CORDINGLEY (a cura di), *Self-Translation: Brokering Originality in Hybrid Culture*, London, Bloomsbury 2013, pp. 13-25.
- BRAVI, ADRIÁN N., *L'autotraduzione e le sue impossibilità*, in GABRIELLA CARTAGO E JACOPO FERRARI (a cura di), *Momenti di storia dell'autotraduzione*, Milano, LED 2018, pp. 147-152.
- BUFFAGNI, MONICA, recensione a G. Minga, *Tempi che sono ...*, in «*Letteranza.org*», 17 agosto 2021, url <https://www.letteranza.org/recensione-tempi-che-sono-di-gentiana-minga/> (consultato il 24 marzo 2024).
- CATFORD, JOHN CUNNISON, *A Linguistic Theory of Translation: An Essay in Applied Linguistics*, London, Oxford University Press 1965.
- DAR, IREAN AHMAD, *The Self and the Other: Some Reflections on Self-Translation*, in «*Translation Today*» XIII, n. 2 (2019), pp. 129-140.
- ECO, UMBERTO, *Come se si scrivessero due libri diversi*, in ANDREA CECCHERELLI ET AL. (a cura di), *Autotraduzione e riscrittura*, Bologna, Bononia University Press 2013, pp. 25-31.
- FERRARO, ALESSANDRA, "Traduit par l'auteur". *Sur le pacte autotransductif*, in ALESSANDRA FERRARO E RAINIER GRUTMAN (a cura di), *L'Autotraduction littéraire. Perspectives théoriques*, Paris, Classiques Garnier 2016, pp. 121-140.
- JONES, FRANCIS R., *Poetry Translating as Expert Action. Processes, Priorities and Networks*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins 2011.
- GENTES, EVA, *Potentials and Pitfalls of Publishing Self-Translations as Bilingual Editions*, in «*Orbis litterarum*» LXVIII, n. 3 (2013), pp. 266-281.
- GENTES, EVA E TRISHA VAN BOLDEREN, *Self-Translation*, in STEVEN G. KELLMAN e NATASHA LVOVICH (a cura di), *The Routledge Handbook of Literary Translingualism*, New York, Routledge 2021, pp. 369-381.
- GRUTMAN, RAINIER, *Beckett e oltre: Autotraduzioni orizzontali e verticali*, in ANDREA CECCHERELLI ET AL. (a cura di), *Autotraduzione e riscrittura*, Bologna, Bononia University Press 2013, pp. 45-63.
- ID., *The Self-Translator as Author. Modern Self-Fashioning and Ancient Rhetoric in Federman, Lkabhous and De Kuyper*, in JUDITH WOODSWORTH (a cura di), *The Fictions of Translation*, Amsterdam, John Benjamins 2018, pp. 15-30.
- ID., *Self-Translation*, in MONA BAKER E GABRIELA SALDANHA (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London, Routledge 2020, pp. 514-518.
- ID., *The Missing Link: Modeling Readers of Multilingual Writing*, in «*Journal of Literary Multilingualism*» n. 1 (2023), pp. 16-36.
- GRUTMAN, RAINIER E TRISH VAN BOLDEREN, *Self-Translation*, in SANDRA BERMAN E CATHERINE PORTER (a cura di), *A Companion to Translation Studies*, West Sussex, John Wiley & Sons 2014, pp. 323-332.
- HALL, JONATHAN, *Translingual Economies of Literacy*, in HEATHER ROBINSON ET AL. (a cura di), *Translingual Identities and Transnational Realities in the U.S. College Classroom*, New York, Routledge 2020, pp. 142-156.
- JAUSS, HANS ROBERT, *Toward an Aesthetic of Reception*, Brighton, Harvester 1982.

- KARAS, HILLA, *Le statut de la traduction dans les éditions bilingues: de l'interprétation au commentaire*, in «Palimpsestes» n. 20 (2007), pp. 137-160.
- KELLMAN, STEVEN G., *Literary Translingualism: What and Why*, in «Polylinguality and Transcultural Practices» XVI, n. 3 (2019), pp. 337-46.
- LATTANZI, ANNA, *Intervista a Gentiana Minga, la narratrice di poesie*, «Albania Letteraria», 30 agosto 2022, url <https://albanialetteraria.it/intervista-gentiana-minga/> (consultato il 5 maggio 2024).
- LODA, ALICE E ANTONIO VISELLI, *Translingualism and Poetry*, in STEVEN G. KELLMAN e NATASHA LVOVICH (a cura di), *The Routledge Handbook of Literary Translingualism*, New York, Routledge 2021, pp. 18-30.
- LUSETTI, CHIARA, *I Self-Translation Studies: Panorama di una disciplina*, in GABRIELLA CARTAGO E JACOPO FERRARI (a cura di), *Momenti di storia dell'autotraduzione*, Milano, LED 2018, pp. 153-169.
- MINGA, GENTIANA, *Ciao mamma, un saluto da Bolzano* Lecce, Terra d'Ulivi Edizioni 2017.
- EAD., *Tempi che sono ... Zeiten wie diese... Kohë që janë...*, Lecce, Terra d'Ulivi Edizioni 2021.
- NORD, CHRISTIANE, *Translating as a Purposeful Activity: Functionalist Approaches Explained*, Manchester, St. Jerome 1997.
- SANTOYO, JULIO-CÉSAR, *On Mirrors, Dynamics and Self-Translations*, in ANTHONY CORDINGLEY (a cura di), *Self-Translation: Brokering Originality in Hybrid Culture*, London, Bloomsbury 2013, pp. 27-39.
- SCOTT, CLIVE, *Literary Translation and The Rediscovery of Reading*, Cambridge, Cambridge University Press 2012.
- SORVARI, MARJA, *Altering Language, Transforming Literature: Translingualism and Literary Self-Translation in Zinaida Lindén's Fiction*, in «Translation Studies» XI, n. 2 (2018), pp. 158-171.
- TABAKU, ENTELA, *Katër lexime për një poezi: doracak*, Tiranë, Pegi 2020.
- EAD., *Përmbledhja me poezi* Tempi che sono... Zeiten wie... Kohë që janë... e *Gentian Mingës*, in «ExLibris» n. 170 (2022), pp. 16-17.
- STRUKELJ, ALEXANDER, *Reading Expectations: How Expectations Influence Our Reading, Eye Movements, Opinions, and Judgments*, Lund, Lund University 2018.
- VINAY, JEAN-PAUL AND JEAN DARBELNET, *Comparative Stylistics of French and English: A Methodology for Translation*, Amsterdam, John Benjamins 1995.
- WALKOWITZ, REBECCA, *Born Translated*, New York, Columbia University Press 2015.



## PAROLE CHIAVE

Autotraduzione; Lettura bilingue; Gentiana Minga



## NOTIZIE DELL'AUTORE

Entela Tabaku Sörman è docente di albanese e di italiano all'Università di Uppsala in Svezia.

## COME CITARE QUESTO ARTICOLO

ENTELEA TABAKU SÖRMAN, *La lettura bilingue della poesia autotradotta. Un caso di edizione bilingue*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 21 (2024)



## INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.